

LE MIE DONNE

LEANDRO MANCINO



CAPITOLO 1

STELLA

Odio a colazione

Caduta come un rossetto a fine pasto, mi stendo, stremata. Nella problematica tentazione di ricompormi cedo al primo tentativo. E' flebile la voglia di chi vende sé stesso quando di sera deve convincere lo specchio e farcirlo di grasse menzogne: mi vesto da puttana e giro per il mondo, mi vendo per pochi spiccioli o per semplici promesse. Mi basta uno sguardo per infiammarmi, prendo fuoco sin dalle dita dei piedi e sento il desiderio ardere dentro.

Guardami. Guardami perdio mentre brucio ai tuoi piedi per te, solo per te, pur di farmi volere. Pur di farmi osservare, pur di farmi comprare. Pur di.

Volerò un giorno fino ai cieli più lontani per poi lasciarmi cadere. Colpirò con forza questa terra insanguinata che mi ha tanto odiata e romperò la roccia e l'amarezza con la mia gioiosa esplosione: lo strazio sarà solo incorniciato da risate flebili.

Le stesse che sento da quando son nata.

CAPITOLO 2

CAMILLA

Odio a colazione

Infilando l'ultimo vestito in valigia, le sembrò di caderci dentro. Veniva risucchiata dal continuo partire, il continuo lasciare e abbandonare, come una foglia impazzita nel vento: fragile e senza costanza.

Le mancherà un po' tutto di questa casa, specie le mura. Ogni tanto le tocca, così, solo per gioco, ripensando ai pianti e alle grida di gioia, alle ginocchia sbucciate e ai denti da latte caduti.

- Il viaggio – le disse una volta qualcuno, forse un amico o qualche parente dal bisogno troppo forte di parlare – è un po' come amare, si perde qualche pezzo per strada per averne altri, nuovi, forse peggiori. -

Chissà.

CAPITOLO 3

ELETTRA

Donne fragili (?)

Mi muovo con passi sinuosi nella stanza di cera tra gingilli di feste ormai andate, cerimonie bellissime in cui ballavo destreggiandomi tra gli invitati. Sono caduta un giorno di ottobre lasciandomi alle spalle cocci e pezzi di vetro che riuscivano solo a ferire, a tagliuzzare ogni anestetica emozione in pezzi di ilarità perduta.

Sono morbosa il giorno di pioggia, pacata quando c'è sole, instabile tutti i giorni. Con i miei rayban giro per la città in metro guardando i volti dei turisti pieni di crema solare, allungando le dita sui passamani delle scale mobili per poi pulirmele anche se non sono nere, anche se tutto va bene.

Sono stanca, stanca di questi indomiti uomini che poi sgonfiano ogni promessa di pace dopo la prima notte di nozze senza fede: eppure li guardo con dolcezza, eppure scappano via senza che io voglia dire altro che ciao. Sono stanca perché le stagioni si susseguono, perché il mondo è grande ed io sono qui, ferma, ed ho sete. La mia pelle andrà man mano arricciando, si riempirà di rughe, ed i miei pensieri si arricchiranno anche

se forse interesseranno a pochi.

Non voglio evadere, non voglio distrazioni, voglio solo fare i miei passi scoprendo bellezza. Un pò qua ed un po' là.

Bellezza, è difficile davvero?

“Elettra è una nota debole, flebile, su una corda che si sta per staccare.”

CAPITOLO 4

MADDALENA

Pezzi di puzzle

Ti ho incontrato piccolo e con poca barba, allungavo acidi e abbracci in dolci notti d'estate rubate a villaggi vacanze e famiglie preoccupate: *ero il mondo che tanto cercavi o solo la perdizione da evitare?*

Sono caduta giocando con la vita, aspettando i frutti invernali ogni giorno tra ville comunali e portafogli svuotati. Milano, ormai, non ha più il sapore di fumo: persino il sale di quella Calabria sta andando via dalla mia memoria.

La sconfitta lo sai è un modo per evitare la vittoria.

CAPITOLO 5

LUCREZIA

Di cuori umidi

Amo una donna dalle lacrime di petrolio, *dal profumo di smog*, con gli occhi grigi come la nebbia. Terra fertile per i miei sogni, cumulo d'ingarbugliate fantasie di passione, lei cammina per la città senza dar retta, senza guardarsi attorno. Eppure io la guardo tra gli scossoni della gente, tra mani furtive e maldestre, mentre la bella, dannata, si lascia annusare.

Quanti battiti farai consumare prima di guardarmi ancora con gli occhi di chi sa ciò cosa vuole?

CAPITOLO 6

CHIARA

Quattro chiacchiere con la vita

Non rimane che fare due battute sceme con gli amici, dirsi qualche verità ogni tanto e tener duro nei week-end lunghi: **passerà il tempo ed arriverà l'estate, cambieranno le canzoni e sublimerò i malumori.** Ma ora stammi vicina e sorridiamo insieme in quei minuti leggeri prima di un'altra corsa, di altri denti stretti e rotti per la troppa forza, per la troppa vitalità.

Sfoghiamoci su cibi precotti, sugli amici corrotti e *su questa città che fa da parati per l'ansia e la vita.*

CAPITOLO 7

GIULIA

Di pendoli e voglie

Mi giro in letti sconosciuti cercando di invogliarmi alle scelte che non mi interessa fare. Cercherò un'alternativa a tutte le vostre proposte finché non ci sarà da accettare i percorsi implicitamente autoimposti.

Oscillo tra droghe diverse senza trovare la stasi se non nell'ansiosa corsa del dover fare: non ci sarà pace senza la guerra, dicono i romani, mentre io mi godo il colosseo e le bellezze esotiche cercando di camminare sui marciapiedi, tra l'odore di crema dopo sole e le gonne estive.

CAPITOLO 8

LUISA

Dei miei trucchi scaduti

Poggio l'ombretto sul vetro di questo bagno freddo, lascio al mattino l'onore di ogni pensiero. Mi crogiolo sull'odore delle lenzuola, tra i pensieri notturni che ancora gironzolano nell'aria.

Sorriderò ai passanti quasi fossi felice, lascerò cadere fazzoletti di seta ai semafori rossi come le mie labbra in attesa. Allungherò le braccia nel tentativo di avervi accanto in preda agli sbalzi d'umore e alle voglie immature: **corizzerò infine ogni mio desiderio, lo renderò immune alla vita e alle scorie, al dolore e alla pazzia.**

Tutto questo un po' per me ed un po' per voi, che mi passate accanto, nei giorni lunghi di questa fredda primavera.

CAPITOLO 9

ANGELA

Per soffrire ancora un po'

Giocheremo a nasconderci dagli sguardi indiscreti, a dirci frasi senza senso, a prendere ruoli che non sono nostri per il gusto di assaggiarli. Ladri non sprecheremo il tempo, non lasceremo che l'aria estiva svanisca lasciando posto al freddo ed ai rimpianti. Faremo di tutto per leccarci le ferite, per dirci ancora una volta addio.

Per poi tornare, di nuovo, solo per soffrire ancora un po'.

CAPITOLO 10

ELISA

Di esche e di vita

Spargerò i miei segreti nel mondo come le api con il polline, come il mio amore con il tuo profumo. Lascierò l'innocenza nelle lenzuola mentre lenta passerò per le strade di questa città silenziosa, troverò forse sorrisi sconosciuti a ricordarmi il peso della mia presenza. *Il valore della mia pelle.*

Tornerò a respirare, passerò a prendermi alla fermata della serenità mentre il mare si placa ed arriva il sole. Pescherò parole sotto al sole caldo mentre amici si avvicineranno per stringermi forte, coccolarmi, proprio come voglio io.

I miei rifiuti diventeranno consensi, le mie braccia si alzeranno e **finalmente abbraccherò di nuovo, forse per poco, all'esca della vita.**

CAPITOLO 11

LUCIA

D'amore e rabbia

Mi sono lasciata andare nel mondo come un fiume in piena, come tempesta sopra le vostre teste. Col tempo ho scoperto il nome della mia rabbia, la passione di questo dolore. Porterò in grembo le mie ferite come solo una donna sa fare, muoverò i miei passi nell'ignoto pur di ritornare.

Non dirò mai a nessuno il peso delle mie mani, il calore di questo sguardo, la leggerezza del mio respiro. Forte, andrò per il mondo cercando risposte da chi crede ancora: cercando rimpianti che non trovo più, perduti tra la miseria della fame giornaliera.

Chiedimi, amore, chiedimi tutto. **Fammi del male.** Morirò raccontando le mie strade, stanca dei sorrisi da immaginare.

CAPITOLO 12

ARIANNA

I miei vorrei

Vorrei rubare pezzi di te e farli miei, toccarti la cravatta e sistemarla a dovere, nodo e colletto, barba e profumo.

Mi sono chiesta i motivi di queste mie voglie, bisogni crescenti davanti i tuoi occhi neri che mi guardano vivi. Mi sono risposta, di notte in un letto dorato di sogni e paure, per poi scordar tutto come si fa con gli incubi e le strane fobie.

*Sarò viva mentre tu andrai via,
brucerà questa casa come qualcosa dentro di me,
mi sentirò abbandonata ma non meno di altre volte:
urlerò il mio dolore, **come so meglio fare.***

CAPITOLO 13

SVEVA

Il peso specifico delle cose

Ho tagliato le redini un giorno di autunno, nel parco umido e freddo, senza girarmi più indietro: *senza continuare a farmi del male.*

Mi guarderai mentre ti dico che ti amo con la mia voce flebile, mentre mi allontanano da te e dai miei spettri. Pesami l'anima e dimmi quanto valgo, prendi queste mani e accertati che siano calde. Taglierò per te le catene della ripetizione, toglierò il nero sotto le unghie e lo sporco di quest'anima lesa sin dal principio: tanto da non riuscirne ad uscire.

Cercherò il peso specifico di ogni mia emozione per capire quanto sia sogno questo dolore, **quanto sia vero il sangue** che scende da questo mio cuore.

CAPITOLO 14

ADELE

Di giochi di ruolo

Non sarò io a chiamarti, a venirti vicino, a chiederti i perché ed i come: aspetterò al mio posto come mi hanno insegnato, statua ti guarderò andare nel mondo senza desiderio delle tue parole.

Ma ora cercami, come si cerca il calore delle coperte quando sale il sonno. Desiderami, come si desidera un sospiro di sollievo in una notte buia e tempestosa.

Guardami come si guarda una iena cibarsi di ogni carcassa rubata all'amore.

CAPITOLO 15

BIANCA

Nei giorni più neri

Mi dissero di essere una cornice bellissima, tutta d'oro e ben modellata, senza nessun quadro però all'interno: un insieme di preparativi, di rossetti e ombretti, senza una donna da truccare. Sono uno specchio senza due occhi, sono una finestra senza parete, un camino senza legna da ardere.

Caddi, il giorno dell'annuncio di un mondo nuovo e senza filtri, senza maschere e senza profumi, in cui i corpi avrebbero acquistato entità e le persone una propria voce. Caddi in una letale morsa di preoccupazione, problemi, **risse interiori**: morsi quindi una mela avvelenata più finta di quel che ero, più rossa di quel che poteva essere, morendo solo a metà.

Smisi di fidarmi, di me e degli altri, fino a capire la vera essenza del mio essere: umana, ignobile e tremendamente bella.

CAPITOLO 16

GIADA

Coperti da polvere

Ho ritrovato scatole impolverate in una mansarda umida, incasinata che più non se ne può pensare.

Negli starnuti di rito ho cercato di non piangere, lasciando il cuore in un tiepido stato di attesa mentre i ricordi venivano evocati tra un guanto di zorro ed uno scarpone da neve.

C'è una storia di famiglia che non si stacca più via, ci sono passi ormai andati che continuano a far riecheggiare spettri casalinghi: sei tu e sono io, qui, a dirci chi siamo nonostante il disordine e i pezzi persi.

Un po' come la storia delle madelaine, mi crogiolo sulle immagini di anni trascorsi a riderci sopra.

Arrivò poi l'inverno, *e la tua amata frutta secca*, ed infine anche la voglia di maglioni troppo larghi, di mani ferite, di sorrisi a metà: in questo gioco di ricordi e dimenticanze cerco di tenerti pulito, di non far cadere polvere sul tuo viso e sull'immagine che di te conservo, di lottare contro il tempo e contro i ritratti, contro la furia di questa piog-

gia che sbatte forte sia sulle finestre che nella mia memoria.

Aprirò una birra gelida, come gelide sono le mie mani, mentre passerà l'ennesima diapositiva di noi.

Mi dipingerò la pelle di rosso, pur di ricordare il rossetto che ti piaceva tanto

Allargherò le braccia, come per volare, in attesa di un tuo abbraccio tenero e mortale.

CAPITOLO 17

CRISTINA

Pensieri ripetitivi

Mi prende alla gola, come un cappio interno che sale dal cuore per stringermi forte.

Fortissimo.

Fino a mancarmi l'aria.

E' un po' come l'acqua che sale in un fiume sempre più in piena, in una vasca da bagno che nonostante i sali ed il buon profumo non smette di essere gelida.

E mi agito, come si agita il mare durante un temporale, durante la tempesta di emozioni io naufrago tra il batticuore e le paure insensate.

Vacillo, sempre più, in questa di solitudine in cui riecheggiano solo i miei pensieri ripetitivi.

CAPITOLO 18

JANE

Scordare me stesso

Jane mi guardò, come per dire “sbrigati”.
Mi affrettai ad arraffare tutto quello che potevo in quei brevi istanti in cui ero lì.
Poi chiusi dietro di me la porta, accesi una sigaretta maltrattata e me ne andai.
Andai via, senza pensarci più.

La dimenticai, poi, in un giorno d'autunno tra le foglie cadenti.
Dimenticai il suo volto senza riuscire più a pronunciare la sua bellezza.
Durò un istante la certezza di averlo dimenticato prima di scordare chi fossi.
Scordare me stesso.
Scordare.

.

CAPITOLO 19

LEANDRO

*Della fine di un libro, di un cerchio che
ricomincia*

Ho scritto di *donne inesistenti* cercando nelle tasche ed in queste mutande ormai sporche, in questo cuore meno diviso di prima: non avrò paura delle mie parole dolci, di questi sorrisi inventati purché siano miei, *purché siano sinceri*.

Leandro, prima donna di questo spettacolino, spiegami i passi di un maschio sincero davanti alla moltitudine di emozioni, davanti ai miti familiari e a questa sete di corpi. Tu che guardi il mondo con occhi di sangue, spiegami come trovare i volti sognati tra città zeppe di odori, tra mani unte e volti nemici.

Spiegami come arrivare in punto e voltarsi sorridente: **senza ripensamenti, senza rimpianti né la maledetta voglia di stare altrove.**

Disclaimer

COPYRIGHT

Questo prodotto è diffuso sotto licenza Creative Commons | Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT) reperibile al seguente indirizzo web:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Tu sei libero di:

- Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato
- Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:

- Attribuzione — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.
 - NonCommerciale — Non puoi usare il materiale per scopi commerciali.
 - Non opere derivate — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.
 - Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note:

- Non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo uso sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

- Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'uso che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla tutela dei dati personali e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Fotografia in copertina gentilmente concessa da **Noemi Ciquera**
Post-Produzione di copertina di **Leandro Mancino**

CONTATTI E LINK UTILI

La maggior parte dei contenuti sono stati reperiti e riadattati dal mio blog personale, **Il Sogno di Nemus**, ormai al suo decimo anno.

Invito il lettore a farmi visita al seguente indirizzo:

www.nemusloren.it

Per qualsiasi richiesta di informazione, critica o semplicemente un'improvvisa voglia di contattarmi:

leandromancino@gmail.com

Per chi volesse aggiungermi o seguirmi sui social network:

www.nemusloren.it/socializziamo/